

Il Presidente e Amministratore Delegato

Gentile
Dott. Fabrizio Tomada
Sede

Oggetto: Atto di nomina a Responsabile della prevenzione della Corruzione.
Indicazioni per lo svolgimento del ruolo.

In data 21 ottobre 2015 il Consiglio di Amministrazione L'ha nominata, per il triennio 2016-2018, Responsabile della Prevenzione della Corruzione del GSE.

A tal riguardo, Le rappresento di seguito le indicazioni utili al fine di svolgere correttamente il ruolo attribuitoLe.

A) Autorità e indipendenza Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è indipendente ed autonomo, riferendo direttamente al Consiglio di Amministrazione.

B) Compiti e funzioni assegnati al Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha il compito di:

- elaborare/aggiornare la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito anche PTPC), che viene adottato dal CdA entro il 31 gennaio di ogni anno; tale proposta di Piano è elaborata anche sulla base delle informazioni e notizie rese dai Responsabili delle Direzioni/Unità aziendali competenti;
- definire il Piano di formazione, unitamente al Responsabile per la Trasparenza e all'Organismo di Vigilanza (di seguito OdV) per quanto di interesse, individuando le diverse tipologie di formazione ed il personale interessato;
- verificare l'efficace attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione in base al Piano di verifica definito annualmente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione stesso;
- riferire periodicamente al CdA, con cadenza almeno semestrale; l'obbligo di reportistica semestrale di fine esercizio è assolto in base a quanto indicato nel successivo punto;

- redigere e pubblicare la Relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, entro il 15 dicembre di ogni anno, o altra data comunicata dall'ANAC;
- predisporre l'attestazione sul corretto assolvimento entro le tempistiche previste dalla normativa vigente o quelle comunicate dall'ANAC, da parte del Responsabile per la Trasparenza, degli obblighi di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. 33/2013;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013;
- promuovere ed effettuare incontri periodici (almeno annuali) con l'OdV nominato ai sensi del D. Lgs. 231/2001 al fine di coordinare le rispettive attività (ad es. in materia di piani formativi, azioni di miglioramento sul sistema dei controlli, attività di verifica e monitoraggio ecc.);
- promuovere ed effettuare incontri periodici (almeno annuali) con il Collegio Sindacale.

Le funzioni attribuite al Responsabile della Prevenzione della Corruzione non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, che andranno tempestivamente comunicate al sottoscritto.

C) Poteri di interlocuzione e di controllo

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione sono assegnati idonei e congrui poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel PTPC. A tal fine sono garantiti al Responsabile della Prevenzione della Corruzione i seguenti poteri:

- effettuare controlli sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza, proponendo la redazione e/o la modifica di procedure ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare il tutto al Consiglio di Amministrazione;
- collaborare con le strutture aziendali competenti alla redazione delle procedure aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione;
- possibilità di partecipare all'adunanza del Consiglio di Amministrazione chiamato a deliberare sull'adozione del PTPC e sugli aggiornamenti;
- informare, secondo le rispettive competenze, il CdA, l'ANAC e la Direzione Affari Legali e Societari riguardo circostanze che possano comportare il loro diretto coinvolgimento;



Per l'espletamento dei propri compiti, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dispone della libertà di accesso alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di indagine, analisi e controllo; può richiedere informazioni, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque funzione aziendale, che è tenuta a rispondere.

Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione si avvarrà del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione, nonché di disponibilità di risorse dedicate e tecnicamente preparate nell'esercizio dell'attività cui il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è tenuto.

In particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione si avvarrà:

- della Direzione Affari Legali e Societari in ordine all'interpretazione della normativa rilevante;
- della Direzione Risorse Umane e Servizi Generali in ordine alla formazione del personale e ai procedimenti disciplinari collegati all'inosservanza del Piano di Prevenzione della Corruzione e del Codice Etico;
- della Funzione Audit per la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia dei processi aziendali a rischio corruzione e del relativo sistema dei controlli interni adottati dalla Società;
- dell'Unità Sviluppo Organizzativo per l'aggiornamento del sistema normativo aziendale, in funzione delle risultanze emerse dai controlli effettuati.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nonché i soggetti dei quali lo stesso si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente in materia ed, in particolare, in conformità con il Testo Unico in materia di protezione dei dati, D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196.

I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono tenuti a fornire la necessaria collaborazione, fornendo le informazioni richieste per l'adeguato espletamento dell'incarico da parte del Responsabile della Prevenzione della



Corruzione, sia nella fase di predisposizione/aggiornamento del PTPC, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure.

D) Referenti delle aree di rischio

Sono individuati i Referenti delle aree di rischio sulla base dei processi sensibili individuati nel PTPC nell'ambito dell'organizzazione della Società, tenendo conto delle responsabilità che la stessa Società ha formalmente assegnato attraverso la definizione della struttura organizzativa e il sistema di deleghe e procure vigenti.

In particolare, sulla base di tali responsabilità, si individuano per le strutture aziendali i RAR che:

- hanno elevata conoscenza dei processi sensibili, nonché la gestione degli stessi processi in termini di attività e rischi;
- possono favorire modalità di monitoraggio sulla funzionalità del Piano di prevenzione della corruzione.

Tali RAR partecipano al processo di gestione del rischio di corruzione assicurandone il governo limitatamente agli ambiti operativi di propria competenza, come individuati nel PTPC.

In particolare ai RAR, secondo le indicazioni ricevute dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, spettano i seguenti compiti:

- a) promuovere la diffusione e la conoscenza del PTPC e del Codice Etico, anche attraverso l'identificazione dei fabbisogni formativi e informativi;
- b) contribuire all'individuazione e valutazione del rischio di corruzione nelle aree di loro competenza;
- c) definire/proporre idonee procedure interne volte a disciplinare il funzionamento dei controlli di primo livello loro demandati, fermo restando che sarà sempre il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ad esercitare l'attività di vigilanza anche sulle attività di controllo poste in essere dai RAR, ai fini della verifica del funzionamento e dell'osservanza del Piano;
- d) assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative, delle procedure di riferimento e del PTPC;
- e) promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento e del PTPC;



comportamenti in generale non in linea con le regole di comportamento adottate in attuazione dei principi di riferimento contenuti nel PTPC e nel Codice Etico;

- il dipendente che intenda segnalare una violazione (o presunta violazione) deve farlo per iscritto e in forma non anonima attraverso i canali dedicati (Procedura per le segnalazioni d'illeciti e irregolarità - Whistleblowing). In tale caso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione agisce in modo da garantire il segnalante contro qualsiasi tipo di ritorsione, intesa come atto che possa dar adito anche al solo sospetto di discriminazione o penalizzazione, assicurando la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in malafede.

F) Relazioni con gli organi di controllo/vigilanza e le altre funzioni di controllo

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione garantisce un idoneo flusso informativo utile a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione informa gli organi di controllo (Organismo di Vigilanza ai fini del D. Lgs. 231/2001, Collegio Sindacale, Magistrato della Corte dei Conti), su richiesta o su iniziativa, circa eventuali problematiche ritenute significative, emerse nello svolgimento delle proprie attività.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione definisce, in accordo con l'OdV, appositi flussi informativi tra le due funzioni; in particolare lo stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione e l'Organismo si scambiano informazioni relative a fatti o circostanze apprese nell'esercizio delle loro specifiche funzioni in materia di violazioni del Modello nelle parti concernenti la prevenzione dei reati di corruzione e viceversa.

G) Supporto operativo e retribuzione di risultato

E' definito annualmente un budget che dovrà essere impiegato esclusivamente per le spese che questo dovrà sostenere nell'esercizio delle sue funzioni.

Nello svolgimento delle attività di propria competenza, inoltre, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione vengono assegnate 2 risorse.

In considerazione della rilevanza e della complessità dei compiti, nonché delle responsabilità a questi connesse, viene riconosciuta a una retribuzione di risultato nella misura massima pari ad € 25.000,00, legata all'effettivo conseguimento degli obiettivi determinati dal CdA.



H) Misure poste a tutela dell'operato del Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione deve poter svolgere i compiti affidatigli in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni. A tal fine la Società adotta le seguenti misure ritenute necessarie per garantire tali condizioni:

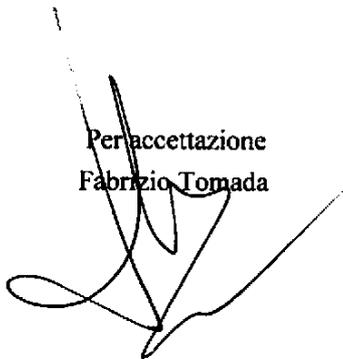
- a) la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha una durata pari a 3 anni.
- b) l'incarico è rinnovabile;
- c) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può essere revocato dal Consiglio di Amministrazione solo per giusta causa;
- d) rimane fermo l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del Responsabile, siano stati avviati provvedimenti penali per condotte di natura corruttiva;
- e) nei casi di cui alle precedenti lett. c) e d), così come in caso di risoluzione del contratto di lavoro del dirigente nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione, si applica la disciplina di cui all'art. 15 del D. Lgs. 39/2013, che dispone la comunicazione all'ANAC della contestazione affinché questa possa formulare una richiesta di riesame prima che la risoluzione divenga efficace.

I) Responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione

In caso di inadempimento degli obblighi connessi al ruolo di PTPC, si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento e nel Codice Etico.



Francesco Sperandini



Per accettazione
Fabrizio Tomada